

Dall'inferno alla leggenda (una fanfiction su MGS di Guglielmo Tranchina)

Erano circa le 4 di mattina quando il rumore di una pila di sedie che si abbatte per terra svegliò un gruppo di soldati in un compound nascosto da qualche parte in mezzo ai boschi della Carolina del Nord.

La sveglia di norma non era mai prevista prima delle 5 e mezzo, ma di quei soldati (c'erano anche delle donne, e l'età media andava dai 18 ai 30 anni) quasi nessuno era stazionato presso la base vicina. Erano solo di passaggio, e in un modo o nell'altro entro le due settimane successive sarebbero tutti andati altrove, chi con enormi danni fisici e psicologici e chi con la prospettiva di un futuro eroico davanti a sé. La selezione era cominciata proprio quel giorno.

Quello era il prezzo pagato da chi non riusciva a sostenere la brutalità delle valutazioni per diventare un operatore di FOXHOUND, la più segreta delle unità dell'esercito americano (il suo quartier generale e i suoi effettivi erano coperti dal segreto di Stato), nata con il puro intento di combattere con ogni mezzo il terrorismo, sia in patria che all'estero. Tra i candidati c'erano ragazzi provenienti da tutti i migliori reparti dell'esercito: Rangers, Berretti Verdi, Night Stalkers, unità da guerra psicologica e di intelligence. Molti di loro erano veterani della Somalia e dell'Iraq. Qualcuno era anche stato a Panama, e i gradi variavano da soldato semplice a capitano. Tutti erano volontari, ma poco si sapeva di ciò che avrebbero dovuto affrontare.

Gli istruttori, stranamente, sparivano e apparivano. Non avevano bisogno di farsi vedere sempre per mantenere la disciplina. Ogni compito all'ordine del giorno veniva scritto su una bacheca al centro dello spiazzo davanti al dormitorio, e ogni candidato sapeva cosa fare e dove recarsi per la successiva prova, essendo chiara la necessità di imparare in fretta per andare avanti in quell'inferno. Erano tutti esausti, sporchi e affranti già alle prime ore del mattino, e spesso queste sensazioni non venivano neppure dissipate dal sonno, che regolarmente veniva impedito dagli addetti, né dal cibo, che veniva appositamente lasciato contendere tra i candidati. Era il momento di separare i forti dai deboli, i vincitori dagli sconfitti.. o peggio ancora dai morti. Già nella prima settimana molti si ritirarono volontariamente, per le ragioni più disparate: chi aveva improvvisamente sviluppato attacchi di panico, chi si infortunava e non poteva curarsi sul campo. La sensazione costante di essere scrutati e valutati tormentava i candidati, che oltre a massacranti regimi di attività fisica dovevano sostenere ogni giorno interrogatori con livelli di tortura fisica e psicologica sempre crescenti. Alcuni di essi morirono nella seconda settimana, a causa dell'ipotermia durante le lunghe marce.

Alla fine del processo, solo una manciata di candidati resistettero e vennero ammessi nell'unità. Uno di loro, un giovane Berretto Verde di nome David, ricevette l'ordine di presentarsi a rapporto due giorni dopo al QG, nella più assoluta segretezza. Quando arrivò, le sentinelle controllarono i suoi documenti e si mostrarono amichevoli con lui.. forse sapevano cosa aveva passato per essere arrivato a quel punto. Indossava l'uniforme elegante, perché sapeva che di lì a poco si sarebbe tenuta la cerimonia di benvenuto per le nuove reclute di FOXHOUND. I sopravvissuti si salutarono e si misero in fila l'uno accanto all'altro; c'era pochissima gente nel piccolo salone, per lo più qualche alto ufficiale del SOCOM. Niente fotografi o stampa. Il clima era disteso, ma tutti ammutolirono quando un uomo entrò dalla piccola (e praticamente nascosta) porta accanto al leggio, sull'angolo nord-ovest della sala. Aveva i capelli brizzolati, la barba, un soprabito grigio e un vestito formale, anch'esso grigio, ma nessuna uniforme o mostrina. Il particolare che più colpiva però era la benda che gli copriva l'occhio destro. Era un evento più unico che raro vedere quell'uomo con i propri occhi.. molto si era detto di lui, poco si sapeva in realtà sul suo conto. David non aveva idea di chi fosse ma cominciò a capire non appena quello si avvicinò al leggio e parlò, con una voce espressiva ma autorevole: "Salve a tutti voi. Per prima cosa, voglio fare le mie più sentite congratulazioni a voi, che siete stati all'inferno e ne siete usciti vivi. O almeno credete che quello sia stato l'inferno. E' stata

una selezione brutale e intransigente, ma è servita per prepararvi a iniziare il vostro addestramento qui, in FOXHOUND. E l'inferno vero e proprio lo vedrete solo sul campo di battaglia". David capì. Quello era il comandante dell'unità, un soldato che non aveva bisogno di uniforme ormai, tanto era grande la sua leggenda. Un uomo il cui nome era noto solo nell'ambiente delle operazioni speciali e dello spionaggio militare, un uomo di cui pochissimi avevano sentito parlare.. quell'uomo era il miglior soldato del XX secolo. Quell'uomo era Big Boss.

"Se siete arrivati qui, è perché ne siete degni", continuò Big Boss, "quel che vi aspetta dopo l'addestramento è l'azione. E non parlo di quel che avete visto fino a ora, parlo dello sforzo estenuante che dovrete compiere per sopravvivere nel mondo in cui la nostra unità opera e per portare a termine la missione, sempre e comunque. Non sono ammessi fallimenti. Ma avremo modo di parlarne in seguito, adesso è il momento di consegnarvi il nostro emblema. Portatelo con orgoglio, ma senza aspettarvi alcuna riconoscenza dalle persone che avrete il compito di proteggere. Perché questa è FOXHOUND, e noi esistiamo soltanto sul campo di battaglia".

Big Boss si avvicinò ai candidati schierati e appuntò loro l'insegna (una volpe con un coltello tra i denti) sulla spallina sinistra dell'uniforme. Uno per uno ricevettero l'agognato distintivo, un saluto militare che valeva più di mille altre parole e una stretta di mano dal Boss. Quando egli arrivò davanti a David, si bloccò un momento. Aveva intuito qualcosa, e allo stesso modo David.

I mesi successivi trascorsero veloci. L'addestramento consisteva principalmente in tecniche di tiro avanzate con tutto l'arsenale di armi e dispositivi offensivi a disposizione di FOXHOUND, nello studio di lingue straniere, di metodi di infiltrazione ed esfiltrazione dalle zone operative, di mimetizzazione, di demolizioni, di topografia avanzata, di medicina d'emergenza da campo e di sopravvivenza in tutti i climi. E ogni recluta doveva imparare tutto, per un motivo molto pratico. Il mantra di FOXHOUND era il seguente: il miglior modo di portare a termine una missione d'infiltrazione è da soli, poiché le possibilità di essere individuati crollano. Ogni operatore sarebbe stato solo sullo scenario, e avrebbe dovuto adattarsi a tutte le circostanze per portare a termine il proprio compito. L'unica eccezione a questa sorta di eremitismo indotto era il team di supporto che avrebbe assistito gli operatori via radio, nel corso della missione. Uno dei membri più rispettati di questo team era McDonnell Benedict Miller, l'istruttore di sopravvivenza di FOXHOUND. Poco si sapeva sul suo conto, tranne il fatto che era legato da profonda amicizia a Big Boss e che aveva girato il mondo per molto tempo.

Uno degli aspetti più importanti dell'addestramento era costituito dal combattimento ravvicinato. FOXHOUND aveva sviluppato una forma di difesa personale denominata CQC (close quarters combat), che veniva insegnata alle reclute direttamente da Big Boss in persona. Era un misto di judo, jujitsu e altre discipline fuse in una tecnica che dava a un soldato la possibilità di cavarsela contro uno o più nemici alla volta e non ostacolava in modo significativo l'uso delle armi. Fu durante una lezione di CQC, nei primi tempi dell'addestramento, che Big Boss e David ebbero occasione di scambiare per la prima volta più di qualche parola.

David: "Boss, posso farle una domanda?"

Big Boss: "Certamente, dimmi tutto".

D: "Dove ha imparato queste mosse? Chi è stato il suo maestro?"

Big Boss si bloccò, ma qualcosa si smosse in lui.

BB: “Non credi che sia un po’ avventato fare domande del genere al tuo ufficiale in comando, figliuolo?”

D: “Desolato, signore. Non intendevo in alcun modo offenderla”.

BB: “Nessuna offesa, tranquillo.. però non è una cosa che posso dirti adesso. Mi piacerebbe capire come mai vuoi saperlo”.

D: “Beh, signore.. questi movimenti sono così rapidi e precisi, sembra che siano fatti apposta per la battaglia, per la lotta in sé.. mi sarebbe piaciuto molto conoscere chi li ha sperimentati e pensati per la prima volta. Ci vogliono molto talento e molta preparazione, immagino..”

BB: “Sei un ragazzo curioso, mi piace questo spirito. Purtroppo non posso dirti chi mi ha insegnato queste cose, però posso dirti una cosa. La precisione che tu vedi in queste tecniche non viene solo dalla preparazione e dall’allenamento, piuttosto dalla forza di volontà. Quando sei accerchiato, isolato, senza apparenti risorse, con un obiettivo quasi impossibile e in costante pericolo di vita sul campo di battaglia, devi sempre ricordare cosa stai facendo e soprattutto perché lo stai facendo. Devi ricordare perché combatti. Questo principio anima il CQC.. la volontà di non arrendersi mai e di usare tutto ciò che puoi per portare a termine la tua missione. Posso solo dirti che la persona che me lo ha insegnato ha vissuto fino alla fine secondo quest’idea, anche se alla fine le nostre strade si sono.. divise.”

Big Boss si bloccò nuovamente. Era sempre sembrato integerrimo a tutti, ma il suo sguardo adesso tradiva l’apparenza. David pensò che doveva aver visto molta sofferenza durante la sua vita di soldato, e non volle chiedere altro. Sapeva che quell’uomo aveva un passato straordinario. Si scusò nuovamente e ringraziò il suo comandante per quella breve ma significativa chiacchierata avvenuta dopo lo sparring. Molte volte ancora si sarebbero allenati insieme e avrebbero discusso dell’importanza della volontà per un soldato. E Big Boss prese particolarmente a cuore quel ragazzo curioso, che molto gli somigliava.

David completò l’addestramento esattamente sei mesi dopo il suo ingresso in FOXHOUND. Era diventato più forte, più riflessivo e più resistente di quanto fosse mai stato. Ma adesso David non esisteva più. Era infatti prassi dell’unità assegnare dei nomi in codice permanenti ai suoi operativi, dei nomi che rimpiazzassero del tutto le precedenti identità di quei soldati così speciali che non avrebbero mai più rivisto il mondo allo stesso modo. David era morto, ed era appena nato Solid Snake.

Il più giovane ed inesperto membro di FOXHOUND non aveva idea del fatto che l’uomo con cui aveva condiviso nell’ultimo periodo le sue esperienze e conoscenze sarebbe diventato il suo primo vero nemico, qualche tempo dopo. E non immaginava neppure che quello stesso uomo altro non era che il suo padre biologico, clonato per creare una nuova razza di soldati perfetti che avrebbero dominato la guerra del futuro, prendendo i geni del miglior soldato esistente.

Ma la rivelazione definitiva sarebbe arrivata soltanto vent’anni dopo, in seguito a eventi che avrebbero portato più volte Snake a interrogarsi sul significato della lealtà e della volontà di combattere. Nel frattempo, si stava godendo la sua ultima sigaretta prima della missione a bordo di un peschereccio che avrebbe dovuto lasciarlo a due miglia a est della costa del Sud Africa. La sua destinazione era uno Stato-fortezza chiamato Outer Heaven, il suo compito era di portare in salvo un operativo di FOXHOUND, che si era infiltrato nel complesso per indagare sulla capacità nucleare di questo nuovo stato-canaglia, di cui si erano persi i contatti qualche giorno prima.

L’operativo disperso aveva il nome in codice di Gray Fox, il più rispettato e alto in grado tra i soldati schierati dall’unità. L’operazione Intruder N313 stava per cominciare.